

IL CONTE DI SAINT-GERMAIN

(The Count of Saint-Germain)

di **H. P. Blavatsky**

traduzione di Nicola Fiore, 2015

(H. P. Blavatsky Collected Writings, Volume 3)



ISTITUTO CINTAMANI

Via S. Giovanni in Fiore, 24 – 00178 Roma
www.istitutocintamani.org

Tel. 067180832 – 0039 - 335266313
ramano1942@gmail.com

A lunghi intervalli di tempo sono apparsi in Europa degli uomini le cui rare doti intellettuali, la loro conversazione brillante, e i misteriosi tenori di vita, hanno stupito e confuso la mentalità comune. Quest'articolo, copiato da *All the Year Round*¹ si riferisce a uno di questi uomini – il Conte di Saint-Germain. Nel curioso libro di Hargrave Jennings, *The Rosacrusians*, è descritto un altro uomo, un certo signor Gualdi, che una volta era il principale tema di conversazione della società veneziana. Un terzo era il personaggio storico conosciuto come Alessandro di Cagliostro, il cui nome era diventato sinonimo d'infamia in una biografia compilata da un cattolico. Ora non è nostro intento paragonare questi tre individui l'uno con l'altro, o con il comune percorso degli uomini.

Riportiamo l'articolo di quest' autore contemporaneo londinese per uno scopo del tutto diverso. Vogliamo mostrare come il carattere bassamente personale è tradotto senza la minima provocazione, ma un individuo dalla mente più brillante e più versata nei segreti della legge naturale costituisce di per sé una provocazione sufficiente per mettere in moto la pena del calunniatore e un linguaggio da pettegolezzo. Il lettore segua attentamente quanto segue: si suppone che “questo famoso avventuriero,” dice lo scrittore in *All the Year Round*, riferendosi al Conte di Saint- Germain, sia nato in Ungheria, ma la prima parte della sua vita fu da lui stesso accuratamente avvolta nel mistero. Anche la sua persona e il suo titolo stimolarono la curiosità. La sua età era sconosciuta, e il suo casato ugualmente oscuro. Possiamo ipotizzare la sua prima apparizione a Parigi un secolo e un quarto fa, ricoprendosi di fama a corte e in città. Una Parigi stupefatta vide un uomo – apparentemente di mezza età – un uomo che viveva con uno stile magnifico, che era invitato a cena e non mangiava niente, che conversava continuamente con estrema abilità su tutti gli argomenti immaginabili. Il suo tono era forse molto categorico – il tono di un uomo che sa perfettamente di cosa sta parlando.

Colto, parlando ammirabilmente ogni lingua civile, un grande musicista, un eccellente chimico, ricoprì il ruolo di un prodigio, e lo giocò alla perfezione. Dotato di straordinaria sicurezza di sé, o di consumata impudenza, non solo egli parlava magistralmente della legislazione concernente il presente, ma parlava senza esitazioni di eventi di duecento anni prima. I suoi aneddoti di avvenimenti remoti erano straordinariamente riferiti nei dettagli. Raccontava di scene alla corte di Francesco Primo come se le avesse viste di persona, descrivendo con precisione l'aspetto del re, imitandone la voce, i modi, e il linguaggio – come se fosse stato davvero un

¹ Volume XIV, 5 giugno 1875, pp. 228-34. New York Series. Questa rivista era diretta da Charles Dickens. E pubblicata a Londra da Chapman Hall dal 1859 al 1895. – Nota del Compilatore.

testimone oculare. Ugualmente istruiva gli astanti con piacevoli storie su Luigi Quattordicesimo, e li deliziava con vivide descrizioni di luoghi e persone. Difficilmente, in tanti racconti, egli lasciava intendere di essere stato veramente presente agli avvenimenti accaduti, ma con il suo grande potere visualizzante avvalorava quell'impressione. Aveva completamente successo nello stupire. Si scatenavano storie su di lui. Si diceva che avesse trecento anni e che avesse prolungato la sua vita usando un famoso elisir. Parigi impazziva per lui. Gli domandavano continuamente sul suo processo di longevità, ed era meravigliosamente abile nelle sue risposte, negando il potere di ringiovanire persone vecchie, ma tranquillamente asseriva di essere in possesso del segreto di *arrestare la decadenza nel corpo umano*. Dichiarava che era la dieta, insieme al suo meraviglioso elisir, il vero segreto della lunga vita, e rifiutava con determinazione di mangiare qualsiasi cibo se non quello che era stato specialmente preparato per lui – farina d'avena, semole, e la carne bianca di pollo. Nelle grandi occasioni beveva un po' di vino, e si metteva a sedere più tardi quando qualcuno voleva ascoltarlo. Ma prendeva straordinarie precauzioni contro il freddo. Alle signore dava dei misteriosi cosmetici per conservare intatta la loro bellezza; agli uomini parlava apertamente del suo metodo di trasmutare i metalli, e di un certo processo per fondere una dozzina di piccoli diamanti in una sola grande gemma.

Queste sorprendenti affermazioni erano supportate dal fatto che aveva una salute apparentemente illimitata, e da una collezione di gioielli di rara taglia e bellezza Di volta in volta questo strano essere appariva in varie capitali europee, sotto vari nomi – come Marchese de Montferrat; Conte Bellamare, a Venezia; il Cavaliere Schoening a Pisa; il Cavaliere Weldon a Milano; il Conte Saltikoff a Genova; il Conte Tzarogy a Shwabach; e infine, come Conte di Saint-Germain a Parigi; ma, dopo l'incidente avvenuto a la Hague,² non sembrava più ricco come prima, e a volte sembrava che cercasse la sua fortuna. A Tournay egli è "intervistato" dal rinomato Cavaliere de Seingalt, che lo trova abbigliato in un costume armeno e un cappello a punta, con una lunga barba che scendeva fino alla vita, e una bacchetta d'avorio in mano – il travestimento completo di un negromante. Saint-Germain è circondato da una moltitudine di bottiglie, ed è occupato a sviluppare la confezione di cappelli su principi chimici. Poiché Seingalt era indisposto, il Conte si offre di curarlo gratis, e di somministrargli un elisir che sembra sia stato etere; ma l'altro rifiuta gentilmente. È lo spettacolo dei due àuguri. Non essendogli permesso di agire come medico, Saint-Germain decide di ostentare il suo potere come alchimista; prende dall'altro àugure

² Come racconta il nostro Fratello Kenneth Mackenzie - "Quando nel 1780, durante una visita all'Ambasciatore francese a Le Hague egli frantumò con un martello un superbo diamante di sua fabbricazione, la cui altra metà, anche questa prodotta da lui, aveva poco prima venduto per 5.500 luigi d'oro a un gioielliere". (Dal *Glossario della Dottrina Segreta*. – Società Teosofica.) n. d. t.

un pezzo da dodici soldi, lo mette su un carbone ardente e lavora con il cannello. Il pezzo di danaro è fuso e lo lascia raffreddare. “Ora,” dice Saint-Germain, “riprenditi il tuo denaro.” – “Ma è oro.” – “Del più puro.” L’augure numero due non crede alla trasmutazione e ritiene che l’intera operazione sia un trucco, tuttavia si appropria del pezzo e alla fine lo porta al celebre Marshal Keith, allora governatore di Neuchâtel. Per alcuni progetti di tinture e manifatture, Saint-Germain ritornò a San Pietroburgo, Dresda, e a Milano. Una volta si trovò in difficoltà, e fu arrestato in una piccola città del Piemonte per una cambiale protestata; ma tirò fuori gioielli dal valore di centomila corone, pagò sul posto, maltrattò il governatore della città come un borseggiatore, e fu rilasciato con le più rispettose scuse. È quasi certo che durante una delle sue permanenze in Russia, giocò un ruolo importante nella rivoluzione che portò Caterina Seconda sul trono. A supporto di questa tesi il Barone Gleichen cita la straordinaria attenzione tributata a Saint-Germain a Leghorne nel 1770 dal Conte Alexis Orloff, e un commento fatto dal Principe Gregory Orloff al Marchese di Anspach durante il suo soggiorno a Norimberga. Dopo tutto, chi era lui? – Il figlio di un re portoghese, o di un portoghese ebreo? O, in vecchiaia, raccontò la verità al suo protettore ed entusiastico ammiratore, il Principe Charles di Hessestoll? Secondo quanto gli disse, egli era il figlio di un Principe Rakoczy, della Transilvania, e la sua prima moglie era di Tékély. Fu messo, quand’era bambino, sotto la protezione dell’ultimo dei Medici. Quando crebbe e venne a conoscenza che i suoi due fratelli, figli della Principessa Hesse-Rheinfels, o Rothenburg, avevano ricevuto i nomi di San Carlo e Santa Elisabetta, decise di prendere il nome del loro santo fratello, Sanctus Germanus. Qual’era la verità? Una sola cosa è certa, che egli era un *protégé* dell’ultimo dei Medici. Il Principe Carlo, che sembra abbia rimpianto in tutta sincerità la sua morte avvenuta nel 1783, ci dice che egli si ammalò mentre continuava i suoi esperimenti sui colori a Eckernförd, e *morì* subito dopo, nonostante le numerose medicine preparate dal suo farmacista. Federico il Grande che, nonostante il suo scetticismo, aveva una strana fiducia negli astrologi, disse di lui: “Questo è un uomo che non muore.” Mirabeau aggiunge, epigrammaticamente: “Egli fu sempre un compagno distratto, e alla fine, contrariamente ai suoi predecessori, si dimenticò di non morire.”³

E adesso ci chiediamo: quale ombra di prova è offerta che Saint-Germain fosse un “avventuriero,” il che significherebbe “giocare il ruolo di un prodigio,” o che cercasse di fare soldi a danno di qualche babbeo? Non c’è il minimo indizio che egli

³ Questo articolo termina con le seguenti parole: “Chi fu quest’uomo? Un principe eccentrico o una canaglia di successo? Un devoto della scienza, un semplice intrigante, o una strana mistura di tutto? – un problema, anche per se stesso.” – Il Compilatore.

non fosse altro che quello che sembrava, cioè un gentiluomo di magnifico talento e educazione, che possedeva vari mezzi per sostenere onestamente la sua posizione sociale. Affermò di conoscere la fusione di piccoli diamanti in diamanti più grandi, e di trasmutare i metalli, e avvalorò le sue affermazioni “con il possesso di ricchezze apparentemente illimitate, e una collezione di gioielli di rara taglia e bellezza.” Gli “avventurieri” sono come lui? Forse che i ciarlatani ricevono la fiducia e l’ammirazione dei più abili statisti e nobili europei per lunghi anni e che nemmeno alla loro morte mostrano un qualcosa di cui erano immeritevoli? Alcuni enciclopedisti⁴ dicono: “Si suppone che egli *sia stato usato come spia durante la maggior parte della sua vita* alle corti in cui soggiornava!” Ma su quale prova si basa questa *supposizione*? Qualcuno ha trovato questa notizia in qualche documento di Stato negli archivi segreti di entrambe queste corti? Non è stata trovata una parola, non una frazione o brandello di verità per costruirvi sopra questa bassa calunnia. È semplicemente una perfida bugia. Il trattamento che ha ricevuto da parte degli scrittori occidentali la memoria di questo grande uomo, discepolo degli ierofanti indiani ed egiziani, questo esperto nella grande saggezza segreta dell’Oriente, è un marchio d’infamia sulla natura umana. Ed è così che questo stupido mondo si è comportato con qualsiasi altra persona che, come Saint-Germain, l’ha rivisitato dopo una lunga reclusione dedicata allo studio, con i suoi archivi di saggezza esoterica accumulata, nella speranza di migliorarlo e renderlo più saggio e più felice. Dovremmo evidenziare un altro punto di vista. Il resoconto fatto non fornisce particolari sulle ultime ore del misterioso Conte o del suo funerale. Non è assurdo supporre che, se egli morì veramente nel tempo e nel luogo menzionati, sia stato sotterrato senza una fastosa cerimonia, la presenza ufficiale, la trascrizione della polizia, tutte cose che spettano agli uomini del suo rango e della sua notorietà? Dove sono questi dati? Scomparve pubblicamente più di un secolo fa, ma nessuna memoria ne fa menzione. Un uomo che visse nel completo tripudio della notorietà non poteva essere svanito, *se veramente lui morì allora e in quel posto*, e non lasciò alcuna traccia dietro di sé. Inoltre, a questa prova negativa contrapponiamo la supposta prova positiva che egli era vivo parecchi anni dopo il 1874. Si dice che abbia avuto un importantissimo colloquio privato con l’Imperatrice di Russia nel 1875 o 1876, e che sia apparso alla Principessa de Lamballe quando lei stava davanti al tribunale, pochi momenti prima che fosse colpita da un proiettile e un giovane macellaio le troncasse la testa; e a Jeanne du Barry, l’amante di Luigi XV, quando lei era a Parigi, sul patibolo, aspettando il colpo della ghigliottina, nel Periodo del Terrore del 1793. Un rispettabile membro della nostra Società, che risiede in Russia,⁵ possiede qualche

⁴ Vedi New Amer. Cyclop., Volume XIV, p. 267.

⁵ L’individuo al quale accenna H. P. B. era molto probabilmente sua zia Nadyezhda Andreyevna de Fadeyev. Attualmente non è disponibile alcuna informazione per quanto riguarda questi documenti.

documento veramente importante sul Conte di Saint-Germain, e per la rivendicazione della memoria di uno dei personaggi più grandi dei tempi moderni è auspicabile che gli anelli necessari ma mancanti della catena della sua storia così ricca di sfaccettature possano essere divulgati nel mondo attraverso quest'articolo.